

Coordinamento Metropolitano Roma verso Rifiuti Zero

Bozza di Piattaforma “Roma verso Rifiuti Zero”: il quadro di riferimento, le criticità e le proposte

Premessa

In data 14 dicembre 2014 dopo tre anni di attività di pressing è stata approvata in Aula Capitolina la **Delibera AC n. 129/2014 “Roma verso rifiuti zero”**, in quanto proposta di delibera di giunta presentata dall’assessore Estella Marino a seguito del lavoro di un tavolo tecnico di confronto per rendere condivisibile il testo della nostra Delibera di iniziativa popolare.

La delibera di giunta è infatti scaturita da un serrato confronto ad un tavolo tecnico istituito ad ottobre 2013 e concluso ad aprile 2014 tra Roma Capitale (Assessore ambiente – Presidente Comm. Consiliare – dirigenza AMA) ed una autorevole delegazione guidata da Zero Waste Lazio per il recepimento e la condivisione della nostra proposta di Delibera di iniziativa popolare del 2012 supportata dalla raccolta e deposito di circa undicimila firme a sostegno, da un Piano di gestione alternativo dei rifiuti e da uno studio di fattibilità dettagliato di circa sessanta pagine.

Ma l’attuazione della stessa Delibera AC n. 129/2014 non ha visto un concreto impegno da parte dell’assessore Estella Marino in merito alla stesura ed approvazione del Regolamento comunale, con l’istituzione degli Osservatori municipali e comunale, che avrebbe permesso di attivare un innovativo percorso di vera partecipazione popolare con organismi con potere “decisionale” e non un semplice percorso “consultivo”.

Abbiamo anzi assistito nel marzo 2015, con l’assenso della giunta Marino, alla presentazione di un contrastante progetto di Eco-distretto per l’area di Rocca Cencia in cui AMA ha inserito attività del tutto contrastanti ed “in aperta deroga” ai principi contenuti nella Delibera AC n. 129/2014 sia rispetto alla mancata riconversione dei TMB a “recupero di materia” con la prosecuzione della produzione di CDR/CSS da avviare ad incenerimento sia con la previsione di un grande impianto di digestione anaerobica con la combustione di biogas per la produzione di energia con una procedura che è esclusa dalla Delibera stessa.

Sul progetto di Eco-distretto di Rocca Cencia abbiamo infatti presentato le nostre osservazioni contrarie, ampiamente motivate e depositate in Regione Lazio, e partecipato insieme ai comitati locali riuniti nel QRE ed altri soggetti alla prima Conferenza di servizi indetta a febbraio 2016 dall’area V.I.A. della Regione stessa ribadendo la nostra totale contrarietà alle previsioni contenute nel progetto di AMA, che resta per ora bloccato per le numerose osservazioni di merito sul piano urbanistico, ambientale e della coerenza con la Delibera AC n. 129/2014 da noi richiamata.

La previsione per il Lazio dello Sblocca Italia

Su questo quadro di evidente incoerenza si innestava già a partire dal 2014 la conversione dell’ex Decreto legge Sblocca Italia in Legge 133/2014, di cui in particolare l’articolo 35 ha introdotto norme a modifica del T.U. 152/2006 che assegna al governo, sentita la conferenza Stato-Regioni, di stabilire un Piano nazionale di gestione dei rifiuti ed uno specifico Decreto Ministeriale con le relative scelte impiantistiche,

Coordinamento Metropolitano Roma verso Rifiuti Zero

che di fatto sulla base di calcoli truffaldini si sono concretizzate nella previsione di quindici nuovi inceneritori in dieci Regioni del Centro e del Sud, tra cui il Lazio.

Serve sottolineare che con la Legge 133/2014 tali scelte impiantistiche vengono non solamente stabilite in modo generico, ma attraverso il Decreto Ministeriale approvato nella conferenza Stato-Regioni del 22 gennaio u.s. sono puntualmente individuate le capacità esistenti sia degli inceneritori in funzione che di quelli in fase di autorizzazione e determinate le capacità di singoli nuovi impianti nelle specifiche Regioni in cui sono previsti gli ipotetici “deficit impiantistici”.

Nel Lazio questo comporta un quadro che alla fotografia dell’esistente capacità di incenerimento di 444.480 tonnellate/anno (Colleferro 1 + Colleferro 2 + S. Vittore FR) a cui si somma una capacità di incenerimento “autorizzata ma non in esercizio” di altre 281.250 ton/anno (Malagrotta 1 esistente + Malagrotta 2 nuovo + S. Vittore FR potenziamento) ed a cui si somma ulteriormente la previsione di un nuovo impianto di altre 215.000 ton/anno ancora non ubicato che porta il totale a regime a 940.730 tonnellate/anno !!!!

Quindi tale previsione si sostanzia per **ROMA nella previsione già stabilita ed assentita dalla giunta Zingaretti nella recente conferenza Stato-Regioni del raddoppio di Malagrotta ad una capacità totale di 182.500 ton/anno**, che oltre la riaccensione di Malagrotta 1 tuttora fermo per mancato collaudo si concretizza con la **costruzione di Malagrotta 2** di cui già dal 2014 la CO.LA.RI. ha attivato la richiesta di A.I.A. presso la Regione Lazio, e la persistenza del conferimento del CDR di Roma agli **inceneritori di Colleferro** (di cui AMA tuttora detiene il 50% della proprietà di uno dei due impianti) ed al **mega-impianto di ACEA di S. Vittore FR** (a confine con la Campania) che a regime brucerebbe **323.230 ton/anno !!!!**

- Essendo la produzione dei rifiuti urbani a Roma pari al valore di 1.800.000 ton/anno, che costituisce circa il 65% del **totale dei rifiuti del Lazio pari a circa 2.700.000 ton/anno**;
- tenendo conto che il valore di **R.D. del Lazio è fuori legge rispetto al previsto 65%, essendo pari in media al 40% e sviluppa circa 1.100.000 ton/anno di rifiuti differenziati sia inorganici che organici non avviabili ad incenerimento per legge**,
- tenendo conto che la riconversione dei TMB a “recupero di materia” costerebbe solo un milione di euro ad impianto e consentirebbe di recuperare tutta la frazione delle plastiche eterogenee e di quelle cellosoiche per il riciclo senza incenerimento;
- che detratte le frazioni differenziate residuano non oltre 1.600.000 ton/anno di rifiuti indifferenziati da cui poter eventualmente produrre CDR/CSS;
- che in media l’efficienza produttiva dei TMB per la produzione di CRD/CSS dai rifiuti indifferenziati è pari al 35%, e dai circa 1.600.000 tonnellate/anno di rifiuti indifferenziati si possono ricavare eventualmente quindi **non oltre 560.000 ton/anno di plastiche-cartta “inceneribili” come CDR/CSS**;
- **tenendo conto che Roma Capitale spende in media circa 120 €/ton per incenerire il CDR/CSS**, quindi nel caso di 560.000 ton/anno una cifra pari ad almeno 67 Milioni €, procurando un danno ambientale ed alla salute pubblica irreversibile rispetto all’immissione di diossine-furani-pcb-metalli pesanti in atmosfera sotto forma di polveri ultra-sottili non filtrabili;

A COSA SERVE UNA CAPACITA’ DI INCENERIMENTO STABILITA DAL DECRETO SBLOCCA ITALIA PER IL LAZIO PARI A 940.000 TONNELLATE/ANNO ????

IL RAGGIUNGIMENTO DELL’OBIETTIVO DI LEGGE R.D. 65% PRODURRA’ NEL LAZIO CIRCA 1.800.000 Ton/anno DI RIFIUTI RICICLABILI E SOLO 900.000 Ton/anno DI RIFIUTI INDIFFERENZIATI = A REGIME QUINDI NON OLTRE EVENTUALI 300.000 Ton/anno di CDR/CSS !!!!

Coordinamento Metropolitano Roma verso Rifiuti Zero

ROMA CAPITALE, come altri Comuni, non ha alcuna competenza sulle autorizzazioni agli impianti di recupero energetico/smaltimento salvo l'ubicazione delle aree, ma ha una competenza esclusiva in merito al sistema di raccolta rifiuti, di cui solo il "porta a porta" assicura di poter arrivare all'obiettivo R.D. 65%. PER QUESTO SERVE ATTUARE SUBITO LA DELIBERA 129/2014.

Le scelte di AMA e le criticità attuali dei rifiuti a Roma

A fronte di una attività di forte impulso dato dall'assessore Estella Marino alla riconversione parziale del sistema di raccolta da stradale a porta a porta, Roma è passata da uno scarso obiettivo R.D. al 25% della giunta Alemanno ad un dichiarato R.D. al 40% della giunta Marino, nonostante siano state operate scelte molto discutibili da AMA nel 2012 in merito alla costosa ma inefficace campagna di informazione preliminare alla riconversione alla raccolta porta a porta condotta con cartellonistica stradale e box informativi centrali invece di effettuare la campagna "capillare" dichiarata che avrebbe dovuto essere fatta condominio per condominio.

La chiusura della discarica di Malagrotta nel 2013 è stato un atto dovuto ma anche un passaggio delicato rispetto ad una nota mancata autosufficienza impiantistica di AMA sia rispetto al trattamento nei TMB dei rifiuti indifferenziati, che tuttora sono il 60% del totale cioè oltre un milione di ton/anno a fronte di due malconci impianti AMA a Salario ed a Rocca Cencia per circa 500.000 ton/anno e di due impianti del "nemico" CO.LA.RI. a Malagrotta per altre 500.000 ton/anno, sia rispetto al trattamento della frazione organica circostanza che ha reso necessario esportare con apposito appalto oneroso in altre Regioni sia il trattamento che il conferimento in discarica degli scarti di lavorazione.

Non è stato infatti affrontato subito in modo democratico il confronto con le comunità locali rispetto a previsioni impiantistiche "paracadutate" in modo dirigitico, come il progetto nel 2012 di un mega digestore anaerobico a Maccarese / Fiumicino da oltre 100.000 ton/anno con combustione di biogas per produzione di energia su cui abbiamo fatto opposizione formale, tentando di scaricare su Comuni limitrofi il problema facendolo passare come ristrutturazione del vetusto e puzzolente impianto aerobico, non tenendo conto dell'impatto ambientale visto che l'area era all'interno della Riserva naturale del Litorale ed operando quindi una scelta progettuale del tutto perdente ed impropria. Stessa tattica dirigitica adottata ultimamente nel progetto di Eco-distretto di Rocca Cencia, con la previsione di un bio-digestore "ridotto" a 50.000 ton/anno ma sempre con combustione di biogas nonostante la presenza di una Delibera capitolina specifica, che continua a testimoniare la volontà di non volersi confrontare con le comunità locali e con le loro esigenze.

Un Piano straordinario per il superamento della fase emergenziale

E' del tutto evidente che la gestione di AMA in questi ultimi due anni non ha visto lo scatto di iniziativa che ci si aspettava a seguito dell'approvazione della Delibera-quadro n. 129/2014, che comunque ha fissato obiettivi temporali precisi tuttora mai raggiunti, in particolare rispetto alla Riduzione dei rifiuti almeno del 10% entro il 2015, di una Raccolta Differenziata pari al 65% entro il 2016 e dell'avvio del sistema di Tariffazione Puntuale sperimentale entro il 2015.

E soprattutto non ha visto da parte di AMA alcuna iniziativa coerente con i principi della Delibera stessa per la prevista uscita graduale dalla filiera di incenerimento attraverso la riconversione dei TMB a "recupero di materia", e per la realizzazione di impianti per il trattamento per la frazione secca e della frazione organica in grado di assicurare la necessaria "autosufficienza" all'interno del territorio di Roma Capitale.

Coordinamento Metropolitano Roma verso Rifiuti Zero

Serve quindi che si adottino ora soluzioni radicali ma coerenti con il programma già indicato dalla Delibera, attraverso una totale ristrutturazione interna di AMA e del sistema di gestione della raccolta e del trattamento dei rifiuti urbani.

Una ristrutturazione che dovrebbe vedere al centro del processo i lavoratori ed i tecnici di AMA che elaborano insieme agli amministratori comunali ma anche ai cittadini un **“Piano straordinario provvisorio”** in cui si taglino tutte le consulenze esterne e le posizioni dirigenziali non di stretta necessità, si re-internalizzino le lavorazioni appaltate all'esterno e si proceda con un **fondo straordinario ad hoc** all'assunzione straordinaria di **nuovo personale e di nuovi mezzi da utilizzare per l'estensione immediata della raccolta porta a porta** in tutta la città che resta l'unica alternativa all'emergenza se vengono insieme attivati anche **gli strumenti di monitoraggio popolare sul territorio.**

L'adozione di una serie di atti amministrativi urgenti da adottare e mettere in campo subito:

- 1) Convenzioni temporanee di un anno per il conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati presso tutti i TMB con capacità residuali di trattamento in altre Province del Lazio,** tramite accordo diretto da stipulare con l'assenso della Regione Lazio, che ne preveda anche lo smaltimento delle frazioni di scarto presso discariche autorizzate nelle stesse Province ma anche in altre Regioni;
- 2) Ordinanze Sindacali,** giustificate dall'attuale e palese situazione di pre-emergenza, possono essere messe in campo rispetto **all'affidamento dell'incarico alla dirigenza di AMA rispetto a:**
 - **l'estensione immediata della raccolta domiciliare “porta a porta” in tutti i Municipi** sulla base di un programma per step mensili, che veda intanto il completamento della copertura nei Municipi a più alta densità abitativa (Mun 1 – 3 - 5 - 6 – 7 – 10) ed a seguire gli altri Municipi scoperti (Mun 2 – 4 – 8 – 9 – 11- 12 – 13 – 14 - 15) **da completare entro fine 2016;**
 - **un bando urgente per l'assunzione di personale qualificato per i compiti connessi,** con contratto a tempo determinato da convertire successivamente a tempo indeterminato;
 - **l'estensione dei contratti di fornitura rispetto sia al potenziamento del parco autoveicoli** idonei alla raccolta domiciliare che dei mastelli di varia grandezza da consegnare all'utenza;
 - **la re-internalizzazione delle lavorazioni in sub-appalto di selezione del multi-materiale** attraverso la riattivazione della linea di selezione a Rocca Cencia e di una analoga linea presso via Salaria;
- 3) Delibere di giunta, da ratificare in Aula capitolina, per la localizzazione di aree idonee all'ubicazione degli impianti di riciclaggio e compostaggio municipali e di quelle per il trasferimento degli attuali impianti TMB di AMA** presso siti lontani dai centri abitati con la contestuale modifica per la riconversione a recupero di materia e la cessazione della produzione di CDR da incenerire;

Tale Piano straordinario infatti dovrebbe vedere la sua attuazione con una gigantesca e capillare Campagna di comunicazione, attivando subito in forma sperimentale gli **Osservatori municipali e comunale “verso rifiuti zero”** come strumento di **monitoraggio – proposta - confronto permanente tra Amministrazione - AMA** da una parte e la parte più attiva della **cittadinanza**

Coordinamento Metropolitano Roma verso Rifiuti Zero

dall'altra per prevenire fenomeni di vandalismo o di abbandono attraverso **gruppi di controllo civico volontari**.

Le proposte ulteriori per la Delibera n. 129/2014

Si ritiene che in un eventuale percorso di revisione migliorativa della Delibera citata sia importante **il suo aggiornamento rispetto alla successiva istituzione della Città Metropolitana di Roma Capitale, ed alla previsione connessa alla trasformazione dei Municipi in Comuni Metropolitan** con un processo di decentramento politico ed amministrativo che comporterebbe una rivoluzione.

Ricordiamo che attualmente la Città Metropolitana di Roma Capitale ha sostituito la ex Provincia di Roma, ente a cui è assegnata dalla normativa vigente la gestione dell'A.T.O. (Ambito Territoriale Ottimale) per la gestione dei servizi di raccolta e trattamento dei rifiuti urbani con poteri di programmazione sull'intero ciclo di gestione dei rifiuti compresa la relativa impiantistica, sulla base delle previsioni del Piano Gestione Regionale Rifiuti del Lazio.

In questa ottica avevamo già proposto al tavolo tecnico del 2013 la possibilità di attuare il principio di legge della opportuna "autosufficienza e prossimità" nel trattamento dei rifiuti urbani già inserito, con la previsione nell'ambito di Roma Capitale dell'istituzione di quindici SUB-ATO che potrebbero realizzare e gestire i piccoli impianti municipali di recupero a freddo dimensionati sul bacino medio di circa 200.000 abitanti, ad eccezione dei municipi centrali per ovvi motivi di assenza di aree idonee.

Ulteriori SUB-ATO o meglio B.T.O. (Bacini Territoriali Omogenei) potrebbero essere istituiti nel territorio dei Comuni della ex Provincia, sempre sulla base di bacini medi di circa 200.000 abitanti come per Roma Capitale, una scelta che determinerebbe per tutta la Città Metropolitana di Roma Capitale implicitamente l'esclusione di previsioni di grandi impianti di trattamento, il drastico taglio di emissioni dovute al trasporto di rifiuti e lo sviluppo di una filiera di "Rifiuto a Km Zero".

Sulla base della produzione media di questo "bacino medio", pari a circa 100.000 ton/anno di rifiuti urbani, si può infatti prevedere la necessità di piccoli impianti per i rifiuti organici per circa 35.000 ton/anno da suddividere su varie opzioni tecnologiche, sviluppando in primis laddove possibile la riduzione attraverso il compostaggio domestico ed utilizzando a seconda della tipologia edilizia ed urbanistica sia i nuovi compostatori elettro-meccanici che piccoli impianti aerobici con bio-tunnel.

Tale opzione ridurrebbe drasticamente i costi a carico della collettività rispetto al trattamento della frazione organica, determinando anche i vantaggi in termini di disponibilità di compost agronomico per parchi e giardini pubblici e privati.

Ma lo stesso sistema potrebbe funzionare per il recupero/riciclaggio dei rifiuti inorganici che costituiscono parte delle restanti 65.000 ton/anno (plastica-carta-vetro-metalli-legno-ingombranti) di cui si possono prevedere sistemi di trattamento in piccoli impianti di selezione meccanica del multi-materiale differenziato sia da raccolta domiciliare che stradale.

Coordinamento Metropolitano Roma verso Rifiuti Zero

Riteniamo siano da attivare, attraverso la deroga al regima di privativa in atto, sistemi di riciclaggio privato convenzionato, incentivando sia l'apertura di Eco-punti presso i mercati rionali che l'installazione di sistemi automatici presso i centri commerciali, sistemi che remunerando l'utenza contribuiscono ad incentivare il recupero totale di imballaggi puliti riducendo anche i costi a carico dell'amm.ne comunale rispetto alla pulizia ed allo spazzamento stradale.

1) la conferma della attuazione piena del principio di "autosufficienza" di Roma Capitale all'interno del suo territorio e l'ubicazione di piccoli impianti di "prossimità" per il trattamento dei rifiuti di livello municipale, ubicati in ogni Municipio eccetto quelli del Centro storico;

2) la realizzazione una rete capillare di infrastrutture comunali, con Centri di Riuso per i beni usati e Centri di Raccolta per i rifiuti domestici da ubicare in ogni Municipio,

3) la chiusura della produzione di CDR intanto nei due impianti TMB di AMA, la loro riconversione a "recupero di materia", migliorando la separazione della frazione organica ed aggiungendo la selezione con un impianto in coda per separare carta e plastica, materiali da avviare a riciclo industriale od estrusione con altri scarti di plastiche eterogenee per la produzione di "plasmix" a bassa temperatura;

4) la delocalizzazione degli impianti TMB di AMA fuori dai centri abitati e la realizzazione di nuovi "piccoli" impianti TMB riconvertibili, il riutilizzo dei due impianti esistenti modificati con la riconversione ad impianti di selezione per il multi-materiale secco stradale e domiciliare, una lavorazione da re-internalizzare in AMA che ne eviterebbe di pagare sia i costi dei sub-appalti ai privati che la cessione gratuita del valore dei materiali;

5) la previsione di piccoli impianti di riciclo del secco e di compostaggio aerobico dell'umido tarati sull'utenza del bacino municipale, in cui la previsione sia di costituire Sub-Ato nei quindici Municipi con una autonomia gestionale implementata con il percorso di decentramento operativo di AMA e con il necessario ma graduale avvio della trasformazione dei Municipi in "Comuni Metropolitan";

6) la previsione di piccoli depositi, nei Municipi dotati di impiantistica, per un futuro riutilizzo di scarti di lavorazione dalle frazioni secche non riciclabili post-selezione da TMB o scarti provenienti dalle frazioni residue domiciliari ma non recuperabili con le attuali tecnologie, in attesa di nuovi processi di recupero dei materiali.

Rispetto agli attuali impianti di TMB occorre procedere verso l'azzeramento della produzione di rifiuti indifferenziati, ma si ribadisce nel contempo l'attuale urgente riconversione a "recupero di materia" con la chiusura della produzione di CDR/CSS e la dismissione della quota di proprietà dell'inceneritore di AMA a Colferro, ed il trasferimento dei TMB di AMA in siti industriali idonei e lontani dai centri urbani ma all'interno del territorio di Roma Capitale nel rispetto del principio di legge di "prossimità ed autosufficienza" già contenuto nella Delibera stessa.

Occorre avviare subito dopo l'estate una Campagna di informazione cittadina a partire dai Comitati di quartiere, le Associazioni ambientali di volontariato, i sindacati dei lavoratori AMA ed i cittadini-utenti che sia rivolta alla divulgazione del presente percorso "Roma verso rifiuti zero" verso le scuole primarie e secondarie, le università e le aziende con il supporto delle istituzioni di Roma Capitale e della Città Metropolitana. La Campagna informativa deve coprire

Coordinamento Metropolitano Roma verso Rifiuti Zero

l'intero arco delle attività proposte, **con un focus particolare sulle azioni dirette** che possono essere autogestite dai cittadini nel territorio in ordine **alla riduzione dei rifiuti** (acquisti e consumi a basso o zero imballaggio - compostaggio domestico – mercatini di prodotti biologici locali – altro ...) **al riutilizzo e riuso di beni** (organizzare lo scambio e la donazione in mercatini locali o presso locali di associazioni o centri sociali) **ed alla corretta raccolta differenziata** (organizzazione di eventi di quartiere per promuovere anche con AMA la raccolta di rifiuti ingombranti – pericolosi).

Si propone inoltre di avviare subito dopo l'estate la fase di sperimentazione degli Osservatori Municipali Rifiuti Zero, in considerazione della utilità di verificarne prima della formalizzazione del Regolamento stesso il loro funzionamento sia dal punto di vista dei meccanismi di selezione della rappresentanza civica che della capacità di individuare forme di condivisione che portino alla “decisionalità operativa” auspicata ad iniziare proprio dalla Campagna di informazione descritta.

Ricordiamo che **i compiti previsti** per gli Osservatori Municipali sono contenute nel comma 12 della Delibera di *“istituire gli Osservatori Municipali verso Rifiuti Zero con il compito di monitorare, nell’ambito del contesto municipale, l’attuazione delle disposizioni generali della presente deliberazione rendere pubblici e disponibili i dati sugli obiettivi raggiunti, raccogliere segnalazioni ed indicazioni dai cittadini e dalle utenze in genere”*.

Ricordiamo inoltre che la loro **composizione** è sempre contenuta nel comma 12 e dice che: *“Tali organismi saranno costituiti, da un lato, con **rappresentanza paritaria da Municipio ed AMA S.p.A. e, dall’altro, dalle Associazioni, Comitati e Cittadini** che procederanno congiuntamente alla nomina di un Presidente esterno all’Amministrazione Comunale”*

Ricordiamo anche che **i poteri “decisionali”** previsti sono contenuti nel comma 14 e dice che: *“Gli Osservatori verso Rifiuti Zero, di cui ai precedenti punti 12 e 13, dovranno dotarsi di un Regolamento interno che fissi i criteri di convocazione e di funzionamento ed i poteri conferiti al fine di **rendere traducibili le valutazioni verbalizzate e condivise in atti di indirizzo** da sottoporre all’approvazione delle Assemblee municipali e dell’Assemblea Capitolina”*

Roma 28 luglio 2016

Firmato dai promotori:

Ass.ne Zero Waste Lazio, Ass.ne Progetto Celio Mun Centro, Ass.ne Donne in rete per la rivoluzione gentile, Ass.ne Parte Civile – Coord. Municipi Roma, Comitato spontaneo Villa Spada Mun III, C.d.q. Fidene Mun III, C.d.q. Jonio Cervialto Mun III, Ass.ne AICS Mun III, Ass.ne Diritti dei pedoni Mun III, Ass.ne Amici parco delle Valli Mun III, C.d.q. Certosa Mun V, Comitato Torpiùbella Mun VI, Comunità territoriale Mun VII, Verso l’Osservatorio Rifiuti Zero Mun VIII, Ass.ne Viviamo Vitinia Mun IX, C.d.a. Torrino-Decima Mun IX, Ass.ne Humus Sapiens Mun X, Ass.ne Corviale Domani Mun XI, Ass.ne Mo.Vi. Mun XII, Assemblea Aurelia Mun XIII, Ass.ne parco agricolo di Casal del Marmo Mun XIV, C.d.q. Ottavia Mun XIV, Osservatorio Rifiuti Città di Aprilia LT, Rete per la tutela della valle del Sacco – Colleferro RM